

TEATRO LIBERO

ANNO SCOLASTICO 2024/2025

ABBONAMENTO TRE SPETTACOLI (costo 15,00 euro)

CLASSI TERZE:

ROMEO E GIULIETTA da William Shakespeare, regia di Salvo Dolce nel mese di novembre ore 11,30

- **LA MERCE PIU' PREZIOSA** di Jean-Claude Grumberg nel mese di gennaio ore 11.30

- **LA CARNE E' DEBOLE** di Giuseppe Lanino nel mese di febbraio ore 11,30

CLASSI QUARTE

- **ROMEO E GIULIETTA** da William Shakespeare, regia di Salvo Dolce nel mese di novembre ore 11,30

- **IL 20 NOVEMBRE** di Lars Norén nel mese di marzo ore 11,30

- **LA CARNE E' DEBOLE** di Giuseppe Lanino nel mese di febbraio ore 11,30

CLASSI QUINTE

- **IL BARONE RAMPANTE** di Italo Calvino nel mese di ottobre ore 11,30

- **ROMEO E GIULIETTA** da William Shakespeare, regia di Salvo Dolce nel mese di novembre ore 11,30

- **IL 20 NOVEMBRE** di Lars Norén nel mese di marzo ore 11,30

- IL 20 NOVEMBRE

di Lars Norén regia Beno Mazzone traduzione di Annuska Palme Sanavio con Gabriele Gallinari in accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di Colombine Teaterförslag

Lars Norén trae spunto da due fatti di cronaca, accaduti a Columbine negli Usa e a Emstetten in Germania. In quest'ultima scuola proprio il 20 novembre del 2006. In entrambe le storie studenti hanno massacrato compagni e professori. Il testo non racconta le storie, di cui i giornali e le tv si sono abbondantemente occupati, ma si focalizza sui comportamenti giovanili che sono la testimonianza di un malessere che testimonia la fragilità dei giovani. Attento osservatore della realtà contemporanea e delle possibili deviazioni della mente umana, Norén si interroga su tali abissi di orrore, chiedendosi quale sia l'origine di questa nuova forma di guerra civile scatenata (e annunciata) da un giovane contro sé stesso e il mondo circostante. Un testo durissimo, violento, che non spiega, non consola e non fa morali, preferendo addentrarsi tra le pieghe di un disagio che chiama in causa tutti noi, focalizzando soprattutto il problema della cultura o della sua assenza che scatena questo orrore.

ROMEO E GIULIETTA

da William Shakespeare progetto e regia Salvo Dolce con Giada Costa, Nicolò Prestigiacomo, Luigi Maria Rausa, Giuseppe Vignieri riduzione drammaturgica Lia Chiappara e Salvo Dolce ideazione scene e costumi Salvo Dolce e Giulia Santoro realizzazione scena Giulia Santoro e Mario Chiappara realizzazione costumi Giulia Santoro

Romeo e Giulietta non è soltanto una delle più amate storie d'amore, ma è il dramma degli scontri, del conflitto generazionale che vede contrapporsi padri ai figli, del contrasto tra legge e sentimento, tra desiderio umano e incompatibilità sociale, tra amore e morte. Le parole di Shakespeare sono immortali, e in questo allestimento i contrasti dell'opera vengono amplificati da elementi contemporanei che si incontrano e si scontrano con elementi del teatro classico, mettendo a nudo la centralità dell'attore che si fa portatore della parola shakespeariana e del gioco con i suoi personaggi. Romeo e Giulietta riesce a parlarci ancora oggi, ha sempre qualcosa di nuovo da raccontarci, è un'opera che ci parla di tutti i giovani, spesso sovversivi, ricercatori di libertà e felicità, ma vittime innocenti di un potere adulto e inconsapevolmente crudele

LA MERCE PIU' PREZIOSA

di Jean-Claude Grumberg traduzione e regia Beno Mazzone con Giada Costa e Giuseppe Vignieri

Tantissimi scrittori hanno lasciato memorabile testimonianza di quell'incredibile orrore che è nostro preciso dovere civile non dimenticare: la Shoah. La drammaturgia di Grumberg riesce a nutrire spettatori di ogni età e ha permesso al regista di esplorare una visione poetica che ha sempre condiviso per il suo modo semplice, ironico e profondo di affrontare i temi della nostra società. Le sue origini, la formazione, la storia della sua famiglia che ha vissuto l'olocausto, sono quasi sempre presenti nelle sue opere, con un tratto tragicomico, che sposa il tragico ed il comico in un grottesco che mette a nudo i sentimenti umani in una dialettica cruda ma amorevole tra il bene ed il male. I fatti raccontati da Grumberg fanno riferimento al vissuto di una famiglia francese deportata nell'inverno del'43.

LA CARNE E' DEBOLE

scritto, diretto e interpretato da Giuseppe Lanino

Il cibo è tradizione, cultura, amicizia, divertimento, scambio, comunicazione, ritualità, comunione. Ma è anche tabù, sfruttamento, inganno, spreco, inquinamento, disperazione, morte. Che relazione esiste fra l'industria bellica della seconda guerra mondiale e il pollo a tre euro che mangiamo quando abbiamo molta fame e pochi soldi? Cosa unisce il filetto al pepe verde appena ordinato al ristorante con lo scioglimento dei ghiacci? «È tutto collegato. Siamo in una rete, o forse siamo nella rete...». La carne è debole è un'approfondita riflessione su quello che significano oggi gli allevamenti intensivi odierni, caratteristici dell'occidente industrializzato (e non solo ormai). Partendo da una breve introduzione storica che spiega come mai si è arrivati a questa forma estrema di sfruttamento, lo spettacolo analizza le conseguenze drammatiche di una politica tanto scellerata: sfruttamento animale e umano, esaurimento delle risorse idriche, inquinamento, problemi alimentari nei paesi del terzo mondo, problemi climatici. Una presa di coscienza per persone che spesso non si pongono le domande necessarie. Un viaggio verso abitudini alimentari, e di vita, più moderate, verso un futuro fatto di responsabilità e sostenibilità.

-

-

- IL BARONE RAMPANTE

di Italo Calvino progetto, scene e regia Luca Mazzone con Alessandra Cassina e Galliano Mariani luci Lucio Bacile organizzazione Francesca Spirio e Claudio Grasso con la collaborazione della residenza Collettivo Beznei – Cuernavaca Mexico

Le vicende immaginifiche e settecentesche di Cosimo Piovasco di Rondò in Italo Calvino divengono un disegno metaforico utile alla costruzione di un'identità che si muove tra appartenenza e ricerca intima di sé stessi. Il barone rampante è un viaggio metaforico che ha che a fare con la fabula e risolve – senza soluzioni né verità assolute - il tema della differenziazione. In questo gioco di separazioni e di affermazioni, l'incidente che crea la dinamica teatrale è l'incontro tra il protagonista, Cosimo, e Viola, la sinforosa. Una ragazza in cerca di una libertà pura, profonda. L'incontro tra i due protagonisti è la scintilla per la costruzione di una drammaturgia che lavora sul confronto tra due generazioni diverse, tra due generi diversi. Un viaggio tra saggezza e gioventù, tra stupore e disincanto, tra amore e odio, tra leggerezza e malinconia. Un gioco a due che farà raccontare a due generazioni diverse le vicende di Cosimo attraverso gli occhi della giovinezza e gli occhi dell'età matura, lo sguardo maschile e lo sguardo femminile.